



S O V I Z Z O

POST



Iscrizione al Tribunale di Vicenza n. 1010 del 23.10.2001.
Direttore Responsabile Stefano Cotrozzi. Stampato in proprio.

• A CURA DI PAOLO FONGARO •

n. 329 · 14.03.2021

Ben ritrovati. Dopo un po' di pausa, il materiale arrivato in redazione è davvero moltissimo e quindi non vi rubiamo una riga in più di spazio. Queste pagine vi regalino un po' di serenità in giorni ancora non facili: un abbraccio a tutti e buona lettura da

Paolo Fongaro
con la redazione
di Sovizzo Post

RICORDANDO IL DOTTOR DE ANTONI

È passato poco più di un mese da quando l'azzurro dello sguardo del Dottor Antonio De Antoni - da decenni storico farmacista a Sovizzo - si è mescolato per sempre con quello del Cielo. In tanti hanno chiesto di ricordare - con tanta gratitudine - la straordinaria preparazione, sempre declinata con il suo sorriso gentile illuminato da umanità ed empatia. Consola che la sua incredibile esperienza professionale viene da tempo portata avanti dal Dottor Filippo, la Dottoressa Francesca e dai loro collaboratori della farmacia che rappresenta da decenni una autentica sicurezza per i suoi numerosi ed affezionati clienti.

In pochi lo conoscevamo al di fuori dell'attività professionale. Chi meglio "dei suoi ragazzi" può aiutarci a dipingerne un degno ritratto? Filippo e Francesca, con la disponibilità di sempre, ci hanno regalato delle pennellate piene di emozione per raccontarci del loro papà che ora li guiderà per sempre da Lassù. Sembra una coincidenza, ma queste righe nascono proprio mentre la loro farmacia è aperta per turno in queste ore tanto impegnative.

Tanti lo ricorderanno come il Professor e Dottor Antonio De Antoni. Per voi rimarrà per sempre e soprattutto il vostro carissimo papà. Raccontateci un po' di lui...

Nostro papà non ha mai amato mettersi in mostra, preferendo sempre il fatto concreto alle parole. Ma poiché tanti Sovizzesi chiedono di ricordarlo in questo momento, cercheremo di tratteggiarne i tratti in qualche modo, sperando di riuscirci almeno sommariamente. Antonio De Antoni nacque a Montecchio Maggiore il 25 gennaio 1941 dalla mamma Maria e dal padre Giuseppe, farmacista nella storica farmacia di famiglia di San Pietro a Montecchio. Fece a tempo a vedere la fine della guerra: ci raccontava sempre del clima festoso quando arrivarono anche a Montecchio i soldati ameri-

cani, nonché gli scambi che facevano con loro, ovvero uova (fresche!) portate dai bambini contro cioccolata dell'esercito americano. Poi vennero i tempi delle scuole, le elementari a Montecchio, ma per le medie e poi per le superiori bisognava andare a Vicenza. Frequentò il liceo classico a Vicenza, il Pigafetta. Tempi duri: in terza liceo furono promossi solo in tre, tra cui nostro papà. Quindi la Facoltà di Farmacia all'Università di Padova. Anche l'Università la affrontò con passione, tanto che nel 1963, a soli 22 anni era già laureato "cum laude" e, su incitazione dell'allora Preside Prof. Musajo, si fermò alla Facoltà di Farmacia per fare ricerca e insegnamento. Credo che abbia seguito almeno tremila farmacisti nel loro percorso di laurea, e ancora oggi troviamo colleghi che ne ricordano l'immane sorriso e disponibilità.

Poi l'arrivo a Sovizzo...

Dopo venti anni di ricerca e di insegnamento, sentii il bisogno di riavvicinarsi alla professione di Farmacista come la aveva conosciuta in casa ai tempi dell'infanzia e fu qui che nacque il legame con Sovizzo. All'epoca il nostro paese era un piccolo paesino di campagna. Esisteva già una farmacia, ma i vecchi gestori preferirono la sede di un paese vicino, certamente più grande e attraente, e la farmacia di Sovizzo rimase senza gestori. Ricordiamo bene quel periodo: nostro papà si gettò nello studio per il concorso per le farmacie vacanti e lo vinse. Avrebbe potuto scegliere una prestigiosa farmacia in zona turistica, vicino ad Abano Terme, ma preferì Sovizzo: sicuramente fu incantato dalla bellezza del paesaggio e poi erano i luoghi che aveva sempre frequentato fin da piccolo, giungendo a piedi o in bicicletta o, in stagione di caccia, con il fucile in spalla da Montecchio. Fu una sfida avvincente che ci coinvolse tutti: la scelta dei locali, l'arredamento, i collaboratori, tra cui il giovanissimo compaesano Gaetano che per lunghi anni gli fu a fianco, quando ancora non c'erano i computer e gli ordini si facevano al telefono... ma questa è un'altra storia.

All'epoca noi andavamo a scuola e abitavamo a Padova. Il nostro papà non volle imporci di trasferirci, pertanto partiva la mattina e tornava alla sera, talora assai tardi... tranne quell'inverno del 1985, con strade e autostrade piene di neve, e per una settimana non tornò a casa. Altri tempi!

Con Sovizzo ebbe fin da subito un bellissimo rapporto, gli piaceva sia l'amenità del luogo tra la città e le colline, sia il rapporto con la popolazione che ne ha sempre apprezzato la sincerità nel consiglio e la competenza. Quando finalmente ha potuto trasferirvi la famiglia ne è stato veramente entusiasta.

Da ragazzini cosa sognavate di fare da grandi? È stato lui a proporvi di seguire le sue orme?

La scelta di lavorare con lui è stata del tutto autonoma e indipendente. Senza dubbio l'amore che nostro papà ha sempre mostrato per questa professione è stata una notevole spinta a portarci a fare altrettanto, e sicuramente lui è stato felicissimo di questa nostra scelta. Anche in questo caso, più che con le parole ce lo ha sempre dimostrato con i fatti, dandoci fiducia e appoggiandoci nelle scelte e nelle decisioni.

Alcuni ricordano i suoi toni misurati al lavoro, con i tratti nobili di un uomo quasi "d'altri tempi". Alla sera però vostro papà si toglieva



il camice e tornava a casa da voi e dalla vostra cara mamma Claudia. Mi permetto di chiedervi com'era nell'intimità della sua famiglia, qualche curiosità su di lui...

Nostro padre a casa era un papà - e un marito - dolcissimo, molto paziente e allegro, soprattutto molto attento a tutto quello che accadeva a tutti noi, anche nel periodo in cui era più lontano per lavoro. Ci piace ricordare che per noi aveva sempre tempo: ci teneva che stessimo all'aria aperta, con lui abbiamo imparato a camminare in montagna, a sciare, ad andare a funghi; così come nei giorni festivi, e poi durante le vacanze, si andava sempre a visitare qualche bellezza artistica o naturale del nostro Paese.

È corretto definirlo "un uomo di altri tempi", per i suoi modi gentili e signorili e per la sua attenzione per gli altri, ma sicuramente non antiquato, nel senso che la sua grande intelligenza, la curiosità, l'ottimismo che lo guidava lo rendevano aperto a tutte le idee e proposte altrui.

I suoi pregi più grandi erano la generosità, la disponibilità ad ascoltare e aiutare tutti, nell'ambito delle proprie possibilità, e il sorriso sempre presente. Invece un difetto - sicuramente perdonabile! - era l'insistenza nel portare le sue idee fino in fondo: difetto - ma è meglio lo dicano gli altri! - che potrebbe aver trasmesso anche ai figli... Credo che il dono più prezioso ricevuto dai nostri genitori sia l'insegnamento a non scoraggiarsi mai!

Un hobby, una passione? Era un cacciatore nato! Nato nel senso che anche il nonno, da agosto (l'epoca del passaggio degli "estatini", quelli che un tempo si cacciavano, e delle quaglie) a fine ottobre ("ai Santi i xe passai tutti quanti", diceva il nonno, ora anche il clima è cambiato e non è più così!), alle prime ore del mattino papà era introvabile. O meglio, potevi trovarlo benissimo nei campi dietro villa Cordellina o al Roccolo, ma non certo in farmacia! E poi il suo amore per le camminate in montagna, per i funghi: cominciammo anche lì a seguirlo fin da piccoli, lui e l'amico Prof. Fornasiero.

Professionalmente parlando, qual è il suo lascito più importante?

In farmacia cercheremo di portare avanti tutti i suoi insegnamenti: tra i più importanti sicu-

Riva Gomme S.r.l.

Vendita e assistenza pneumatici, officina meccanica e centro revisioni fino a 35q.



Driver ON THE GO

Gomma forata? La tua auto non parte? ? Ci pensiamo noi!
Chiamaci per un **soccorso immediato!**



Chiamaci subito! 0444-376300



Sovizzo, Creazzo, Altavilla e comuni limitrofi



Servizio di SANIFICAZIONE ad OZONO del tuo veicolo! Distrugge virus, batteri, muffa e odore di fumo!

Tantissimi pneumatici delle migliori marche in offerta a prezzi **SOTTOCOSTO!**

PROMO CARBURANTE



Non aspettare il 15 Aprile, prenota ora su vasta gamma il tuo treno di pneumatici Estivi/All Season e riceverai un ulteriore sconto oltre ad un **buono carburante omaggio!**



ramente la gentilezza, la professionalità e la disponibilità verso tutti coloro che si rivolgono a noi. Senza dimenticare anche il rapporto che ha sempre avuto con i Colleghi farmacisti e soprattutto con i Medici della zona, sempre costruttivo e volto a risolvere i problemi del paziente.

E poi l'ultima, autentica meraviglia: il nuovissimo Centro Medico, attivo da pochi mesi lungo Via degli Alpini, struttura in cui si sono trasferiti la medicina di base ed altri ambulatori.

Sicuramente è l'ultima decisione importante che abbiamo preso assieme, e ci piace pensarla anche come una dichiarazione d'amore per il suo paese di elezione. Come ben si sa, negli ultimi decenni Sovizzo è cresciuto in maniera vertiginosa. Gli ambulatori medici erano divenuti insufficienti per le nuove esigenze: più medici, più servizi infermieristici, l'associazione con Gambugliano e Monteviale. Da vari anni si cercava una nuova sede, ma ogni proposta era naufragata per motivi diversi. Nell'ottica della stima e della collaborazione già nate nei primi anni del team Ruffini – Lonedo – Aloisi, primi creatori di una medicina di gruppo, ci siamo messi a disposizione per creare qualcosa che fosse realmente utile alle esigenze sanitarie del paese. Speriamo sia stato fatto nel migliore dei modi!

Dopo la sua scomparsa avete ricevuto tante testimonianze di affetto. C'è qualcuno che volete ringraziare in particolare?

Tutto il paese ci è stato vicino in maniera affettuosa, e di questo ringraziamo tutti di cuore. Sappiamo che molti avrebbero voluto partecipare al funerale, ma il periodo certamente lo sconsigliava, e la vicinanza la abbiamo vista – e la vediamo tuttora – negli occhi lucidi e nei racconti di molte persone, certe conosciute da lunghi anni, ma certe appena intravviste. Un ringraziamento particolare va però al Dr. Paolo Rossato, la cui presenza e disponibilità sono state preziosissime per affrontare un momento così difficile.

Chiudiamo queste righe ringraziando ancora di cuore Filippo e Francesca per averci dedicato tempo ed emozioni nel ricordare il loro indimenticabile papà, abbracciandoli in particolare con la Signora Claudia e anche con tutta la grande famiglia della farmacia De Antoni. Consola la certezza che il sorriso del Dott. Antonio illuminerà sempre i passi dei suoi ragazzi e di tanti concittadini che in lui hanno sempre trovato consiglio e parole di speranza per guardare insieme con ottimismo al futuro. Ancora grazie Dott. Antonio: confidiamo a lungo nei suoi sorrisi dal cielo, medicine per l'anima che non hanno bisogno di ricetta!

Paolo Fongaro

PER RITORNARE

Una fiammella debole dentro una piramide di bastoncini di legno secchi, che pian piano cresce, divampando nei tronchetti attigui. Non amo usare il braciere, preferisco raccogliere le braci facendo strada con la paletta di ferro tra i tizzoni ardenti. Il calore scioglie il grasso rappreso sulla griglia, memoria di salsicce assai godute, per rinnovarne il compiacimento. Appoggio gli attrezzi fuliginosi, mi pulisco le mani sullo straccio e inforcò il cavatappi luccicante. Lo schiocco del tappo di sughero tra il gorgoglio del fuoco. Poi lo scrosciare del vino rosso versato nel calice. Essenza di mora, vaniglia e un pizzico di liquirizia.

La tavola è pronta, i profumi nell'aria. Pane tiepido, forno acceso, pentole fumanti, fette di formaggio sul tagliere. Il disordine pacioso di una cucina colta in flagrante. Ecco, il suono del campanello di casa. Il mio sorriso sulle labbra bagnate dal vino appena assaggiato e l'urlo di mia figlia da sopra: "Sono arrivatiiiiiiii!"

Poi la scena cambia completamente, nella forma non nella lieatezza.

Un ippocastano secolare tra i colli selvaggi al confine tra Liguria e Piemonte. Enorme. I rami scendono piegati dal loro stesso peso fornendo un ombrello di foglie color smeraldo. Sopra al terriccio cosparsi di residui di castagne, tre tavoli storti segnati dal tempo coperti da tovaglie pulite. E sopra ai tavoli la meraviglia di focacce unte d'olio d'oliva o di formaggio,

farinate, schiacciate colme di sugo di pomodoro, cous-cous e pasta fredda, salami e friselle, muscoli e sarde. Tutto casalingo e personale. Sul grande prato coperte rosse piene di giocattoli e libri. Grida di bimbi felici, adulti che furoreggiano attorno al tavolo da ping-pong sbilenco. Gente che racconta seduta qua e là, gente che ascolta, gente che strimpella una chitarra accompagnata dall'armonica. Gente che vive sparsa per l'Europa. Gente che si conosce da una vita, gente che si presenta per la prima volta. Tutto in quel giorno e per sempre. Perché quella lunghissima giornata di luglio all'ombra del grande ippocastano è infinitamente intrisa di Bellezza. Di Vita. E la scena cambia di nuovo, veloce.

Sono Amici che ballano abbracciati sotto al palco. Il sudore sulla fronte, lo zaino che sbatte sulla schiena e le lacrime dell'emozione che la Musica dona perpetuamente. Musica che esce a volumi enormi dalle casse, che sbatte sul petto, entra nelle orecchie e viene filtrata dal cuore che ne trattiene quel tanto che basta per vivere emozionati. È comunione di felicità, celebrazione della felicità, rito di condivisione collettivo.

Bum! È l'aria in pieno volto in groppa ad un ottovolante e subito dopo la penombra di un teatro silenzioso. È un panino al formaggio in montagna, è una corda di nylon tesa sopra il caschetto. Le scene si alternano sempre più repentine. È il tintinnio di calici, è la schiuma che esce dalle pinte unite in uno scontro, è il tovagliolo sopra le ginocchia, è un braccio sopra le spalle, è il rumore dei passi veloci di bambini che si rincorrono. Sono parole straniere che cerchiamo di comprendere, cartelli stradali di colori diversi, paesaggi nuovi da scoprire, bristrò francesi e pescherie danesi. Strada che scorre, occhi che si sorridono, mani che s'incrociano, bocche che si leggono.

E Abbracci. Abbracci sant'Iddio!

Infine mi sveglio. Mi manca terribilmente tutto questo. Ma solo sapere che tutto ciò esiste... mi basta. Perché se è esistito, per forza di cose esisterà ancora. Al momento mi tengo stretto l'Amore che ho dentro casa, per tenermi vivo. Per Ritornare.

Marco Pozzo

RICORDI DI UN'AMICA BRASILIANA



Abbiamo avuto notizia in questi giorni della scomparsa di una cara amica brasiliana, Niceta Verona, il cui percorso di vita si è intrecciato con la storia del nostro paese.

Sono trascorsi oltre venticinque anni da quel soleggiato settembre, quando comparvero a Sovizzo tre amiche provenienti dal Rio Grande do Sul, discendenti di emigranti vicentini che alla fine dell'800 erano partiti per il Brasile in cerca di fortuna. Anche se non erano più giovanissime, ancora adesso le chiamiamo "le ragazze", perché per molti di noi incontrare Ivone, Ivete e Niceta è stato come lasciarsi avvolgere da una ventata di vita e di letizia. Da allora si sono succeduti incontri, stretti contatti, condivisioni di eventi che ci hanno consentito di assaporare e rivivere per oltre un quarto di secolo un'amicizia che il tempo e l'oceano di mezzo non hanno minimamente scalfito, anzi hanno consolidato e arricchito. È stato spontaneo e meraviglioso lasciarsi contagiare dalla vitalità di Niceta, il cui sguardo, anche in momenti di malinconia, mascherava un sorriso complice e ottimista. È entrata nella nostra vita come una brezza briosa e profumata, prendendoci per mano per cercare insieme cose belle e

per dimenticare tristezze.

Niceta se n'è andata di notte, in punta di piedi, lasciandoci ricordi dolci e indimenticabili, colorati, leggeri come un'ultima carezza, quella che avremmo voluto ma non abbiamo potuto darle. "Buon riposo fin doman" era il saluto che spesso usava lei prima di andare a letto. E di serate e nottate in sua compagnia ne abbiamo passate molte! Perché per lei venire a Sovizzo valeva sempre la pena, lei che aveva girato tutto il mondo, si prendeva la briga di venire qua, dove sapeva di poter accarezzare le radici della famiglia cui apparteneva a pieno titolo. Nel 2012 è venuta per ben tre volte, per condividere le nostre feste di famiglia!

Quel "fin doman" ce lo siamo ripetuti tante volte, in questi giorni in cui abbiamo sentito intensificarsi la preoccupazione per lei. E sapere che il giorno dopo lei era ancora qui ci dava il coraggio di pensare che la sua fibra forte ce l'avrebbe fatta. Adesso il "fin doman" ha tristemente assunto un significato di eternità. Come dire per sempre. Buon riposo, Niceta, cara sorella dell'anima.

Sei stata la prima del numeroso stuolo di Brasiliani venuti qui a cercare i documenti del loro passato di famiglia e diventati nel tempo amici di tutti noi. Era l'anno 1995, siete arrivate in tre, appassionate di musica e di coralità. E abbiamo condiviso con voi la bellezza e le peculiarità del nostro paese. L'Amministrazione comunale, la Pro Loco, il Coro di San Daniele, tutti vi hanno incontrate e tutti hanno sentito subito la vostra carica di umanità; tutti abbiamo vibrato per quella commozione che scorreva sulle note di "Merica Merica" o nel cantare Fratelli d'Italia e che era la testimonianza di un affetto incondizionato per l'Italia che faceva bene anche a noi.

Gianfranco e Francesca

UN RINGRAZIAMENTO



In diverse occasioni non sono stato tenero con l'attuale amministrazione comunale. Credo che dissentire e suggerire – con atteggiamento rispettoso e costruttivo – sia un diritto di ogni cittadino, forse addirittura un dovere per chi ama la propria comunità. Un tempo si diceva: "Dare a Cesare quel che è di Cesare". E allora oggi – anche su sollecitazione di diverse giovani famiglie che mi hanno chiesto di farlo – chiedo a Sovizzo Post qualche riga per fare i complimenti e ringraziare l'amministrazione comunale per l'installazione di nuove giostrine ed attrezzature da gioco in diverse aree verdi del paese, molte delle quali sono state pensate con un occhio di riguardo per i bambini diversamente abili.

Sovizzo è un paese con tanto verde ed i suoi parchi sono uno dei suoi biglietti da visita più importanti. In questi ultimi mesi di pandemia hanno rappresentato per tanti genitori un'ancora di salvezza, soprattutto per quelle famiglie che non dispongono di un giardino. Auguro quindi all'amministrazione di proseguire in questo impegno e concreta sensibilità, confidando che queste attrezzature e spazi verdi siano sempre utilizzate da tutta la cittadinanza per quello che sono: un autentico tesoro che appartiene a ciascuno di noi!

Elio Melini

I TEMPI STANNO CAMBIANDO "THE TIME THEY'RE A CHANGIN'"

Bob Dylan scriveva questa canzone nel lontano 1963. Una canzone allora pensata contro la guerra – era in pieno svolgimento il conflitto del Vietnam e gli Stati Uniti avrebbero di lì a

poco vissuto il trauma dell'attentato e della morte Kennedy – ma alla fine dei conti una canzone che suona profetica per quello che è il cammino dell'umanità in particolari fasi di passaggio della sua storia.

"Venite qui intorno gente/Ovunque voi vaghiate/E ammettete che le acque/Attorno a voi sono aumentate/E accettate che presto/Sarete inzuppati fino all'osso./E se il vostro tempo per voi/Vale la pena di essere salvato/Fareste meglio ad incominciare a nuotare/O affonderete come pietre/Perché i tempi stanno cambiando"

Inutile dire che questa prima parte del testo oggi suona come un monito quasi messianico se collocato nel periodo oscuro che stiamo attraversando oggi, alla capacità affidata alle genti di saper guardare oltre il proprio tempo, oltre la coltre di nebbia che ci circonda, per recuperare un concetto più ampio di appartenenza alla vita e un senso profondo di salvezza che può scaturire solo mantenendo lo sguardo puntato al di là del bene personale recuperando la forza dell'essere comunità, alla fine l'unica vera arma a nostra disposizione.

"Venite scrittori e critici/Che profetizzate con le vostre penne/E tenete gli occhi ben aperti/L'occasione non tornerà/E non parlate troppo presto/Perché la ruota sta ancora girando/E non c'è nessuno che può dire/Chi sarà scelto./ Perché il perdente di oggi/Sarà il vincente di domani/Perché i tempi stanno cambiando"

Mai come in questo ultimo anno abbiamo avuto dimostrazione della pochezza e della poca dignità dei mezzi di comunicazione di massa. Un carnevale continuo di maschere, la danza macabra della mediocrità televisiva e giornalistica, tuttologi da salotto, corvi e avvoltoi appostati sulle antenne televisive di una pochezza e di una mancanza di dignità senza giustificazione. Uno dei lati più oscuri dell'ultimo anno – come ce ne fosse stato bisogno – è stato dover sorbire e constatare una volta di più il livello di capacità educativa quasi nullo delle televisioni e della mancanza di etica di gran parte dell'informazione. Chapeau.

"Venite senatori, membri del congresso/Per favore date importanza alla chiamata/E non rimanete sulla porta/Non bloccate l'atrio/ Perché quello che si ferirà/Sarà colui che ha cercato di impedire l'entrata/C'è una battaglia fuori. E sta infuriando./Presto scuoterà le vostre finestre/E farà tremare i vostri muri/ Perché i tempi stanno cambiando."

Come dimenticare poi la classe politica? Al netto della difficoltà storica del periodo che bisogna riconoscere... da dove vogliamo cominciare? Non governi che nascono da non governi, una classe politica che nella sua bella giovinezza ha dimostrato anche tutti i suoi limiti e l'assenza di una radice ideologica se non definita almeno debitrice dei grandi padri del passato. Membri del governo costantemente ospiti dei salotti, ora nemici, ora alleati. Se soltanto potessimo avere un resoconto del passato prossimo, non remoto, delle contraddizioni e delle retromarcie di gente che alla fine si arroga sempre e solo la ragione senza mai fare un passo indietro. Ah si, dicevamo dei non governi figli dei non governi, di costole di partiti che fanno e disfano coalizioni, di mercimonio di parlamentari, di programmi e alleanze tradite reiteratamente in nome del bene del paese, di mascherine e mascherate trumpiane, di interviste stile Barbara D'Urso ai paladini della primavera araba – Kashoggi viene dopo certamente gli interessi economici, come Regeni – poi via, via per altre meravigliose avventure con Draghi e il governo dei migliori. E vissero tutti felici e contenti.

"Venite madri e padri/Da ogni parte del Paese/E non criticate/Quello che non riuscite a capire/I vostri figli e le vostre figlie/Sfuggono dai vostri comandi/La vostra vecchia strada/Sta rapidamente diventando obsoleta/Per favore andate via dalla nuova/Se non potete dare una mano/Perché i tempi stanno cambiando."

Per fortuna davvero mia figlia e mio figlio sfuggiranno alle mie logiche e alla mia miopia e lo faranno partendo da questo momento per loro fortemente traumatico. Io spero sappiano cogliere il passaggio e accogliere la frattura del tempo che ci è dato di attraversare e che quello che oggi appare essere una catena lo sappiano trasformare domani con la loro fanta-



Ha compiuto vent'anni proprio qualche giorno fa e, considerando la situazione restrittiva dovuta al Covid-19 e i suoi impegni personali e sportivi, per fare gli auguri alla discobola Diletta Fortuna siamo ricorsi al telefonino per una chiacchierata che ci ha regalato un suo piccolo gustoso ritratto, che va anche oltre il profilo sportivo. Perfezionata la maturità scientifica al Liroy, ha vinto l'apposito concorso e si è accasata nel Centro Sportivo Carabinieri dopo aver colto brillanti risultati con l'Atletica Vicentina. Ha in animo di iscriversi a Medicina, un impegno considerevole da conciliare con gli allenamenti. E' reduce da un 2020 ricco di soddisfazioni, a cominciare dal titolo nazionale juniores a Padova del 30 agosto, classificandosi al terzo posto assoluto con la promettente misura di 52.39, ribadita poco più di un mese appresso a Imola con il limite personale attuale (52.66). Le competizioni del febbraio di quest'anno hanno visto Diletta sempre a ridosso dei 52 metri, lasciando presagire prossime felici zampate.

Diletta, ma questo approdo al lancio del disco ha radici nel quadro familiare?

Beh, in casa si è sempre respirato atletica, ma nessuno ha mai premuto l'acceleratore per suggerirmi strade o scelte. Diciamo che la quotidianità e la storia di un atleta come papà Diego mi sono state di ispirazione. Fino ai sedici anni praticavo il volley, poi si fa qualche tentativo (mi sono cimentata anche nella velocità e nel peso), si trova confidenza con l'attrezzo, con la pedana, con l'aria aperta... e il gioco è andato.

Corpo, mente e cuore: in quale rapporto contano nella tua condotta.

Sono tutti e tre vitali e importanti. Se vogliamo, il corpo è l'utilizzatore finale. Sono portata a far lavorare la mente: tendo ad essere calcolatrice, a valutare e misurare i miei passi, ma con la sola razionalità non vai da nessuna parte. E allora, cuore! Tanto, tanto cuore.

Tu ti affacci al mondo degli adulti, nella vita

AL TELEFONO CON DILETTA

e nella professione, in caserma e in campo. I "grandi" ti creano timore reverenziale?

C'è sempre da imparare, da tutti. Comunque da quelli che hanno esperienza cerco stimoli per il mio percorso di vita e, se posso dire, mi trovo in un certo senso a selezionare modelli. Ovviamente con la ragione e soprattutto con il cuore, come detto prima.

I valori imprescindibili di Diletta?

Tener duro, sempre e comunque. Indietro, neanche lo sguardo. Il prossimo passo è solo in avanti.

E poi porsi in gioco continuamente, con la volontà di raccogliere ogni sfida. Pertanto mi trovo naturalmente a praticare una specie di automotivazione con sempre nuovi obiettivi. Pochi, ma validi. Del resto, in una disciplina come il lancio del disco sei da sola con le tue capacità, con il tuo percorso, con le tue prospettive. Il disco non è volley o rugby.

Il ricordo più bello di questo primo scorcio della tua carriera agonistica?

Per alcuni anni mi sono coccolata con il ricordo della vittoria a Gyor, in Ungheria, al Festival Olimpico della Gioventù Europea del 2017. Emozione indimenticabile veder atterrare il disco oltre i 50 metri (50.23 ndr). Ma il terzo posto agli assoluti a Padova l'anno scorso, con quello che in quel momento era il mio record personale, è quello che ora mi dà la carica.

C'è mai stato un momento in cui stavi per smettere la tua avventura?

Tutti i giorni facciamo i conti con noi stessi e sulla bilancia mettiamo un po' tutto. Per cui ci sono ogni tanto momenti in cui l'entusiasmo mostra qualche cedimento. Arriva sempre il momento della riflessione, e allora si tira fuori quello che si è imparato. Dove sto andando? Come sono arrivato fin qui? Se sono qui, c'è un perché. Ragioniamoci. Hai fatto tutto quello di cui eri capace. E anche di più. E ora ti fermi... per cosa? Come detto prima, mai mollare.

Il record italiano resiste da un quarto di secolo, da quando la Maffei lo lanciò a 63.66 metri. Sono poco più di una decina di metri da roschiare piano piano. E tu hai appena vent'anni... Che dici?

A guardar bene, più che alla misura, al record, mi piace pensare alla partecipazione, magari qualificarmi per meeting di alto livello, conoscere e misurarmi con grandi atlete, preparare con cura l'appuntamento, respirare il clima della sfida, magari indossare la maglia azzurra... Poi se arrivano anche le misure, tanto meglio.

Pressione entrando in pedana?

Tutt'altro: la pedana mi tranquillizza, mi sento a mio agio dentro quel cerchio. E poi ci sono anche pedane magiche, come quella ungherese di Gyor che mi ha regalato sana energia e gran-

di soddisfazioni.

Come hai trovato l'ambiente dell'atletica italiana?

L'ho trovato molto stimolante, a misura umana. L'approccio con colleghi, dirigenti e preparatori è stato molto cordiale. Il clima è familiare. Mi ritengo una persona fortunata.

Ti porti appresso qualche portafortuna o ricorri a qualche scaramanzia in gara?

Non sono in alcun modo superstiziosa.

Prossimi appuntamenti?

Sono in corso di definizione alcuni raduni, ma la manifestazione più importante saranno i campionati europei under 23 in programma in Norvegia il prossimo luglio.

C'è qualcuno che ti chiama al telefono dopo la gara?

Papà Diego, con i miei fratelli. Prima lo faceva mamma Cinzia.

I tuoi maestri?

Papà Diego. Tutta la vita! Come genitore, come atleta, come uomo.

In realtà questa domanda era stata la prima che avevo posto a Diletta, ma l'ho qui riportata per ultima, perché questa grande atleta è prima di tutto una persona speciale che mi ha dato un po' di lezione. Benché non abbiamo potuto guardarci negli occhi, il telefonino mi ha chiaramente svelato una donna sensibile e profonda (è una Pesci!). Mi ha tra l'altro incuriosito la citazione che Diletta ha messo nel suo profilo WhatsApp, riprendendo due versi della canzone Eskimo di Francesco Guccini. Le ho chiesto se le piacesse la frase, la canzone o il cantautore. "Tutti e tre!" mi ha risposto. Ora, che nella Generazione Z ci siano degli appassionati di Guccini, della sua poesia, delle sue storie, dei suoi personaggi, delle sue ballate, è cosa che mi induce un senso di sollievo e di incoraggiamento.

Hai ragione Diletta! C'è sempre da imparare. Anche dai ventenni.

Gianfranco Sinico



sia in qualcosa che somigli più ad un'altalena. E che io abbia lo stesso coraggio di farmi da parte al momento giusto senza dimenticare che accompagnare significa anche lasciare vivere e scegliere coloro che amo secondo logiche che possono anche non essere le mie.

La linea è stata tracciata/La maledizione è stata lanciata/Il più lento di oggi/Sarà il più veloce di domani/Ed il presente adesso/Sarà il passato poi/L'ordine sta rapidamente scomparendo/Ed il primo oggi/Sarà l'ultimo domani/Perché i tempi stanno cambiando.

Siamo un punto nella storia, un punto infinitamente piccolo ma unico e irripetibile. Con il nostro comportamento e attraverso le nostre scelte abbiamo la possibilità di dare una - anche se pur minima - impronta alla marcia dell'umanità. Non c'è nessuna maledizione, qui mi stacco da Dylan. Non credo al fato. Non credo alla volontà di Dio, ma al fatto che Dio ci dà la possibilità di governare e decidere il nostro destino. Io credo ancora nella fantasia e nell'intelligenza dell'essere umano. Credo nella poesia e nella musica. Credo nell'abbraccio. Dopo tutto quello che abbiamo passato non è cosa da poco.

Simone Saorin

SUPERSIX PER IL PROGETTO LUISA



È possibile correre per sei ore? Se c'è la giusta motivazione sì. Ecco SUPERSIX. L'idea iniziale era quella di trovarmi una nuova sfida, una di quelle stimolanti, e di coinvolgere altre persone.

Navigando su internet ho trovato l'Ultraberibus Winter Trail: una gara che si svolge al Lago di Fimon e che quest'anno, causa Covid, era diventato un percorso di 6,200mt in un anello circolare. Tre o sei le ore a disposizione, e l'obiettivo era quindi fare più km possibili nel tempo prescelto. Volevo capire se era possibile in 6 settimane

poter preparare una corsa di 6 ore. Il Sei cominciava ad emergere. Quando svolgerla? Il 6 di gennaio! Partenza, sarebbe stata alle ore 06:00. In quanti? In sei! Quindi dovevo coinvolgere altre 5 persone oltre a me, che magari non avessero mai corso per così tante ore. SUPERSIX era già pronta, mancava però ancora qualcosa.

Mancava uno scopo, un fine utile e altruistico. La nostra energia, i nostri chilometri e la nostra visibilità sui social network, potevano essere messi a disposizione per far del bene ad altri.

L'idea è arrivata dal mio amico Riccardo "Trullino" Trulla, fortissimo maratona Vicentino: attivare, attraverso La Rete del Dono, una raccolta fondi a favore del PROGETTO LUISA, progetto promosso dal Lilt Padova. Il progetto, rivolto a donne tra i 35 e 44 anni, ha come obiettivo la ricerca, la prevenzione e la diagnosi del tumore al seno, e allo stesso tempo, di promuovere un atteggiamento consapevole.

Il nostro "perché correre" ora c'era.

Il 23 novembre 2020 parte la preparazione e tutto procede per il meglio. Molti chilometri e tutti prima dell'alba.

A Natale le condizioni sanitarie nazionali ci

costringono a spostare l'evento, dal 6 di gennaio al 17 (e 7-1 fa Sei!) ma le restrizioni proseguono. Cosa fare? Non possiamo più rimandare, perché è difficile mantenere un chilometraggio settimanale importante per troppo tempo. Dobbiamo correrla anche se all'interno, o nei pressi del proprio territorio comunale. Ecco il mio percorso: partenza da Piazza Manzoni, poi Via Valgrossa fino a Valdimolino, salita di Strada Cavallara, Bernuffi, S. Urbano, Via Castegnini fino alla rotatoria di S. Daniele passando per Via Villapiazzola, rettilineo di Via Pasubio e alla rotatoria svoltare per Via Risorgimento in direzione chiesa di S. Maria Assunta per ritrovarmi in Piazza. Un circuito



STUDIO PORTELLI

ODONTOIATRIA
FUNZIONALE INTEGRATA

Dal **benessere della bocca**,
dipende l'**equilibrio**
di tutto il **corpo**.

La FILOSOFIA

Troppo a lungo il concetto di bello ha sostituito quello di funzionale. **Il tutto è più importante** delle singole parti che lo compongono: per questo la salute della bocca dipende dalla funzionalità di tutto il sistema-corpo e l'estetica non va confusa con la corretta occlusione.

Compito del medico gnatologo è individuare il problema, fare una diagnosi corretta con la **collaborazione** di altre figure professionali, capire quanto sia dovuto a eventuali scompensi del cavo orale e studiare **azioni correttive** nel rispetto delle **specificità** del paziente. Perché **l'essere umano va rispettato**, con la consapevolezza che ha già in sé ciò che serve per stimolare l'autoguarigione. A partire dai bambini, per garantire loro benessere futuro e diminuire i costi sociali di interventi medici che si possono prevenire.

Gli OBIETTIVI

Allo Studio Portelli **rovesciamo l'approccio classico** dell'odontoiatria, che considera prima di tutto l'estetica e prevede l'applicazione di tecniche standard a qualsiasi paziente. Lo facciamo da trent'anni occupandoci di **gnatologia**, branca medica dell'odontoiatria che studia l'equilibrio strutturale e funzionale dell'apparato orale e le disfunzioni che nascono quando questo viene meno.

Il dentista gnatologo migliora il benessere e la vita quotidiana delle persone, partendo dalla fisiologia di ogni singolo caso. Lo fa perché possiede una visione complessiva dell'intero sistema scheletrico e muscolare e sa che l'estetica si raggiunge solo attraverso uno studio preliminare della funzione dell'apparato orale.

Il METODO

Il dentista gnatologo tiene in considerazione:

- ☞ l'organizzazione del sistema di stabilizzazione verticale;
- ☞ l'equilibrio;
- ☞ l'unità dei vari distretti, secondo il concetto olistico;
- ☞ le entrate e le uscite del sistema tonico posturale;
- ☞ i livelli di compensazione posturale;
- ☞ la funzionalità delle catene muscolari; il sistema stomatognatico del sistema tonico posturale;
- ☞ le cause di disequilibri stomatognatici, secondo genetica, funzione e postura;
- ☞ i disequilibri iatrogeni.

BRUNO PORTELLI s.r.l.

I 36050 - Sovizzo (VI)
Via Piave, 25

T 0444 376234

C 348.4442251

M brunoportelli@gmail.com

S www.studiodentisticoportelli.it

di 15km per 245 metri di dislivello. L'obiettivo è di farlo per 4 volte e, come punto di ristoro, utilizzare il portico di casa con la mia famiglia a farmi da tifo.

Il 17 gennaio alle ore 8, con una temperatura non proprio mite, parte la mia corsa e si aggiunge qualche amico a darmi man forte correndo con me. Alessandro, Matteo, Andrea ed Enrico mi tengono compagnia per i primi chilometri, poi si aggiungono Davide e William. I chilometri e il dislivello avanzano, le ore pure e con loro anche le donazioni al progetto!

Al 55mo chilometro sorge un piccolo problema: una forte nausea che mi fa esitare, e rallentare. Sono nei tempi ma non posso fermarmi, ogni secondo è prezioso.

Stringo i denti, bevo l'ultimo goccio d'acqua. La nausea pian piano si attenua e così corro veloce, mancano pochi metri. Sul cortile di casa mia stoppo l'orologio: 60,50 km e 941 metri di dislivello in 5:59:38 secondi. Mi siedo e rimango assorto nei pensieri. 6 ore sono tante perfino in macchina. La distanza è quella tra Vicenza a Padova, andata e ritorno, passando per i colli. Ma il tempo è come se si fosse fermato, sei ore in un unico istante.

Mi rialzo, salgo in casa, faccio la doccia e abbraccio i miei figli. Nulla è cambiato se non la consapevolezza che la mente è più potente della stanchezza.

Ma al di là dei chilometri, il dato più importante è ciò che, assieme a tutti i supporter, siamo stati in grado di fare per il progetto LUISA. Gli oltre 1500 euro raccolti sono stati il più grande traguardo!

Alessandro Pegoraro

RACCOLTA DI BENI DI PRIMA NECESSITÀ

Ciao a tutti! Siamo il Clan del gruppo scout Sovizzo 1°. Stiamo promuovendo una raccolta di beni di prima necessità da inviare al campo profughi di Corinto, in Grecia, in cui si trovano molte donne e bambini.

C'è estrema necessità di PANNOLINI PER BAMBINI, ASSORBENTI E SALVIETTE UMIDE poiché non vengono forniti ai migranti che vivono nel campo, sebbene siano essenziali per l'igiene personale e per prevenire malattie. Anche una sola confezione in più può davvero fare la differenza!

Ci potete trovare sabato 27 marzo allo sportello del Comune di Sovizzo dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

N.B. Raccoglieremo solamente i materiali elencati sopra! Vi aspettiamo numerosi!

Il Clan del Sovizzo 1°

GENITORI: INFORMIAMOCI!

Come medico, ma soprattutto come medico ISDE, non posso rimanere indifferente sulla salute dei nostri bambini e sul loro futuro e quindi ritengo fondamentale informare i genitori su alcuni effetti nocivi dell'inquinamento ambientale e i danni che questi causano sul loro benessere psicofisico. Non è voler creare allarmismo ma solo informazione scientifica documentabile. Il termine bambino potrebbe essere fuorviante, in quanto come abbiamo visto molti

fattori ambientali agiscono già prima della nascita. Quindi ricordiamo che quando si parla di bambino in realtà si deve intendere l'età che inizia dal concepimento. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'ambiente insano ed insicuro è responsabile complessivamente del 23% della mortalità mondiale, e questa percentuale aumenta fino al 26% nella fascia d'età compresa tra 0 e 5 anni. Anche analizzando la morbidità (la frequenza percentuale di una malattia in una collettività) si confermano questi dati: le malattie correlate all'ambiente tendono a gravare maggiormente sui bambini: il 43% di queste malattie colpisce i bambini di età inferiore a 5 anni, che rappresentano solo il 12% della popolazione mondiale.

Diversi sono i fattori biologici che rendono i bambini più suscettibili all'inquinamento ambientale.

Finestre di suscettibilità. Durante il ciclo vitale ogni organismo attraversa delle fasi con diversa plasticità e quindi con diversa suscettibilità agli stimoli esterni, compresi ovviamente quelli nocivi. Le fasi di maggior suscettibilità sono quelle con maggior velocità di crescita di organi e tessuti: il periodo fetale, i primi anni di vita, il periodo dello sviluppo puberale. Nell'embrione la crescita e proliferazione delle cellule è particolarmente rapida e inoltre avvengono delle importanti differenziazioni cellulari, per cui gli agenti tossici che agiscono in questo periodo hanno più possibilità di provocare mutazioni ed anomalie a carico di vari organi e apparati.

Assorbimento delle sostanze esogene. La diffusione alveolo-capillare non varia significativamente con le età e quindi gli scambi gassosi a livello polmonare sono abbastanza costanti durante tutta la vita. L'assorbimento gastrointestinale invece è generalmente basso nei neonati ed aumenta nelle età successive. La capacità di metabolizzare ed eliminare sostanze chimiche è generalmente più bassa durante la vita fetale e nei primi mesi postnatali. Le quantità di aria respirata e di liquidi e cibo assunti dai bambini, in rapporto al peso corporeo, sono maggiori rispetto all'adulto. Infine i bambini essendo più bassi ed essendo più a contatto con i pavimenti e il terreno rispetto all'adulto, vivono e respirano in un ambiente più inquinato. Tutte le sostanze tossiche ambientali infatti tendono a concentrarsi maggiormente negli strati più bassi dell'aria e al suolo.

Inquinamento da sostanze chimiche non atmosferiche e salute dei bambini. L'enorme sviluppo dell'industria chimica che si è verificato soprattutto a partire dagli anni 40 del secolo scorso ha prodotto un numero elevatissimo di molecole artificiali che se da una parte hanno contribuito a migliorare la salute dell'uomo, la sicurezza alimentare, la produttività e la qualità della vita in tutto il mondo, dall'altra hanno determinato per la loro pericolosità intrinseca importanti effetti negativi sulla salute umana e dell'ambiente.

Azioni importanti per ridurre il livello di inquinamento all'interno delle abitazioni e proteggere la propria salute e quella del proprio bambino. Lavarsi le mani spesso e sempre prima di mangiare. Non fumare. Ventilare abbondantemente e frequentemente gli ambienti e moderare l'uso di detersivi. Non usare insetticidi negli spazi aperti e chiusi se non sono indispensabili, e mai in gravidanza

PERCORSI A SOVIZZO 2.0



L'apertura dei percorsi 2.0 di Sovizzo è il primo step del progetto Sovizzo "paese ospitale". Sovizzo paese ospitale è un progetto innovativo a cui l'Amministrazione Arca Sovizzo 2.0 si sta impegnando con lo scopo di avviare in questo mandato amministrativo un'offerta turistica al passo con le più moderne esigenze. Investire sulla valorizzazione delle bellezze del nostro territorio, sulle sue origini e sulla sua cultura, significa incentivare al suo interno il lavoro, l'economia e l'agricoltura in modo sostenibile. Sovizzo è un'oasi verde situata tra la città del Palladio e i castelli di Giulietta e Romeo e per questa sua strategica posizione potrà essere meta non solo di molti appassionati di trekking e cicloturisti grazie ai suoi splendidi percorsi, ma anche di molti turisti per gli importanti punti di interesse e l'ospitalità dei suoi cittadini. I percorsi 2.0 di Sovizzo sono una rivisitazione in chiave digitale di alcuni sentieri già praticati e di antiche vie che venivano percorse in passato dai nostri nonni. Sono disegnati in una mappa posta in una bacheca situata presso l'ingresso del palazzetto dello sport di Sovizzo, da qui partono e arrivano, toccando tutti quattro i punti cardinali del paese. Le frecce colorate e per i più tecnologici, le tracce GPX che si possono scaricare dal QRcode posizionato sulla mappa di partenza, indicano con precisione l'itinerario scelto. Attraverso altri Qr posti lungo il cammino, sarà possibile ascoltare, tramite il proprio cellulare, le descrizioni dei luoghi e

punti di interesse principali del paese, permettendo a chiunque di scoprire aspetti lontani e sconosciuti della nostra storia arricchiti di aneddoti scritti da un'illustre "penna" sovizzese.

Gli otto percorsi sono vari e adatti a tutte le più diverse capacità, 4 su 8 sono accessibili a persone con disabilità in carrozzina. Nelle prossime settimane verrà donata ed inserita nella cassetta postale di ogni famiglia una cartina dettagliata dei percorsi e sul portale www.subvicum.it si possono trovare molte altre informazioni.

L'apertura ufficiale dei percorsi 2.0 è fissata per il 21 marzo, primo giorno di primavera. Non è prevista inaugurazione ufficiale in presenza ma si è scelto di percorrere la strada del web: con un video di presentazione del progetto cercheremo di raggiungere il maggior numero di persone possibile.

Per questa giornata la segnaletica sarà tutta installata, grazie al prezioso contributo di alcuni esperti volontari.

Crediamo che l'avvio ufficiale di questo progetto proprio nel primo giorno di primavera sia di buon auspicio e porti al nostro meraviglioso paese una ventata di energia ed ottimismo incoraggiando tutti ad una più veloce ripresa da questo lungo e buio periodo.

Prof.ssa Sira Miola
Assessore al sociale,
istruzione e al turismo

e in presenza dei bambini. Usare materiali naturali nell'arredamento. Limitare l'uso degli oggetti in plastica. Prestare attenzione all'utilizzo di prodotti per il corpo. Fare attenzione ai giochi dei bambini. Acquistare solo prodotti con i marchi di sicurezza IMQ, CE, «Giocattoli Sicuri» dell'Istituto Italiano Sicurezza Giocattoli e rispetta le età indicate per un utilizzo sicuro.
Dott. Renato Ruffini (Medico ISDE)

CIAO GIANCARLO!



Ciao Giancarlo, che fatica scrivere, ora che non ci puoi più leggere. Che silenzio in Sede al calcio in questi giorni. Ti abbiamo imparato a conoscere nell'ultimo anno, quando ti sei proposto per darci una mano come volontario. Porteremo con noi la tua bontà, la tua semplicità di uomo laborioso e fidato. Ci manchi già, come mancano quelle persone che rendono un po' migliori le giornate, anche solo con un sorriso e poche

parole. È stato un piacere conoscerti, grazie per aver portato la tua autenticità nel nostro gruppo. Riposa in pace e grazie di tutto, caro Giancarlo!

I tuoi amici dell'A.s.d. Sovizzo Calcio

NUOVA SEDE

CENTRO MEDICINA SALUTE

via Piave 25, Sovizzo (nuovo Centro Medico)
PRIMO PIANO

☎ 3489831141
✉ info@centromedicinasalute.com
📱 @centromedicinasalute

Fisioterapia e Riabilitazione
Osteopatia per adulti e bambini
Psicoterapia
Consulenze dietetiche e nutrizionali
Logopedia

Concorso Pallone d'oro 2021

Sono candidati al concorso anche i nostri ragazzi. SOSTENIAMO i colori del Sovizzo Calcio. Un GRAZIE anticipato a chi aderirà a questa iniziativa
ASD Sovizzo Calcio

TAGLIANDO PER VOTARE
Dove trovarlo: ogni giorno, fino a giugno 2021 sul Giornale di Vicenza.
Alcuni giorni vale 1 punto, in altri 20 30 50 100 200.

3 LE POSSIBILITÀ DI VOTO PER OGNI TAGLIANDO PER LA CATEGORIA NEXT GENERATION
ENRICO BOZZETTO
TOMMASO SCREMIN
MATTIA SIGNORIN

1 POSSIBILITÀ DI VOTO PER OGNI TAGLIANDO PER LA CATEGORIA CAMPIONI DEL PASSATO
MARCO CARLOTTI

SPAZZOLA SECONDA ASD SOVIZZO CALCIO

PRENDILI. RITAGLIA o STRAPPA. CI SERVONO TUTTI !!!
PORTALI: NELLA CASSETTA DELLA POSTA DEL SOVIZZO CALCIO o presso Amabile Caffè.

BATTONO SEMPRE UNITI I CUORI NERO VERDI